

Liberi Pensatori



ALDO BRAIBANTI

L'intellettuale
che leggeva Giordano Bruno
e lottava per la libertà

Antifascista e partigiano venne arrestato dal regime e poi ancora dai repubblicani della "Banda Carità". Fu scrittore, poeta, cineasta e drammaturgo. "Genio e maestro" l'aveva definito Carmelo Bene, a cui il mite e schivo Aldo aveva insegnato a recitare le poesie. Apprezzato e stimato da Alberto Moravia, Marco Bellocchio, Pier Paolo Pasolini, Elsa Morante, Guido Calogero, Dacia Maraini, Umberto Eco... Braibanti fu perseguitato - e con lui il suo compagno - per la sua omosessualità da quell'italietta ipocrita e perbenista che si chiudeva ancor di più a riccio di fronte alla grande ventata progressista del '68.

di **Maria Barbalato**

Ho incontrato Aldo Braibanti qualche anno prima della sua scomparsa (6 aprile 2014) nella casa in via Portico di Ottavia, nel quartiere ebraico di Roma. Una casa affastellata di libri dappertutto, sugli scaffali delle librerie, sulle sedie, su ogni superficie orizzontale. Una casa disordinata e molto accogliente che ti metteva a tuo agio forse per il sorriso disarmante dell'ospite, forse per quel furetto che girovagava libero, forse per il formicaio pullulante di vita che mi veniva mostrato.

Mentre discorrevi con quest'uomo dall'aria e dai toni saggi e sereni che raccontava di poesie e di teatro, di natura e di animali, ricordavo che il suo nome era divenuto noto per una condanna inferta dalla Corte di Assise di Roma per *plagio*, reato contemplato dal fascista Codice Penale Rocco, applicato in Italia per la prima volta a lui, e poi abolito nel 1981.

Durante e dopo il processo poche voci insorsero, sia a destra che a sinistra, tra cui quelle di Marco Pannella, di Pier Paolo Pasolini, di Alberto Moravia, di Elsa Morante, del regista Marco Bellocchio, ... di Umberto Eco che del processo disse: «non è un caso giudiziario, ma politico e civile».

Perseguitato col compagno per la sua omosessualità

In realtà l'accusa di plagio mascherava, senza mai nominarla, la condanna dell'omosessualità. Il processo ebbe inizio nel 1967 dopo una denuncia dei genitori del giovane Giovanni Sanfratello, i quali, dopo averlo spiato a lungo, lo prelevarono nella pensione romana dove alloggiava con Braibanti, lo fecero rinchiedere prima in una clinica per malattie nervose a Modena, poi nel ma-

nicomio di Verona dove il ragazzo fu sottoposto a coma insulिनico ed elettroshock.

Giovanni Sanfratello, amante delle arti figurative, dopo aver frequentato il laboratorio che Braibanti aveva organizzato nel torrione Farnese di Castell'Arquata, si era spostato a Roma con il maestro e aveva rotto i rapporti con la famiglia ultracattolica e molto conservatrice che non accettava le sue inclinazioni umane e artistiche.

Agostino, suo fratello, tenterà di farlo tornare in famiglia così come alcuni componenti dell'Istituto missionario per gli italiani immigrati che fecero pressione su Giovanni affinché ripensasse alle sue scelte. Ma ai tentativi per riportarlo a casa, il giovane, all'epoca maggiorenne, rispose sempre negativamente.

L'ipocrisia perbenista

In una società che si avviava a grandi cambiamenti culturali - negli anni immediatamente successivi gli Italiani si espressero a favore del divorzio e dell'aborto - Braibanti, nel luglio del '68, fu condannato a undici anni di carcere, ridotti a quattro, poi dimezzati.

Nell'opera *Emergenze: Conversazioni con Aldo Braibanti* l'autore Stefano Raffo riporta alcune frasi dell'intellettuale: «quel processo, a cui mi sono sentito moralmente estraneo, mi è costato due nuovi anni di prigionia, che però non sono serviti a ottenere quello che gli accusatori volevano, cioè distruggere completamente la presenza di un uomo della Resistenza, e libero pensatore, ma tanto disinserito dal mondo sociale da es-

continua a pagina 32

segue da pagina 31

sere l'utile idiota adatto a una repressione emblematica. Purtroppo la colpevole superficialità di gran parte dei media ha cercato da allora di etichettarmi in modo talmente odioso che per reazione ho finito per chiudermi sempre più in un isolamento di protesta, fuori da ogni mercato culturale».

E, ripercorrendo la sua vita, Brambati definisce libertario «chi non si rifugia in una teoria di valori e riesce senza angoscia a rimettere tutto in discussione».

Studiava Giordano Bruno e combatteva il fascismo

Ed è per ricordarlo attivo, presente, vivo, non sottomesso dalla condanna e dalla prigione che occorre dire che Braibanti è l'uomo che, studente liceale, distribuisce manifesti antifascisti a scuola, che durante gli studi universitari, frequentati nella Facoltà di Filosofia di Firenze, predilige Leonardo, Giordano Bruno e Spinoza, che a diciotto anni entra nella Resistenza partigiana, aderisce al movimento Giustizia e Libertà, poi al Partito Comunista clandestino perché, come lui stesso scrive, «io che venivo da una classe sociale diversa ho voluto far miei le forme e gli scopi della lotta antifascista partendo dalle necessità improrogabili del mondo del lavoro».

Ed è l'uomo che, arrestato nel 1943 e liberato il 25 luglio essendo caduto il fascismo, arrestato nuovamente nel '44 dalla banda fascista detta Carità, abbandona la politica attiva per oc-

cuparsi di attività artistiche, ceramica, poesia, teatro, studio della natura, tutto questo nel torrione Farnese di Castell'Arquato fin quando l'Amministrazione democristiana del Comune revocerà il contratto di affitto.

A Roma, compositore teatrale, sceneggiatore, regista

Si trasferì da allora a Roma dove iniziò a lavorare in teatro con Carmelo Bene che disse di lui, «uno dei miei padri; mi senti un giorno che leggevo Dino Campana e disse che lo considerava il più grande poeta italiano». Fu attore e regista teatrale e nei suoi spettacoli mescolava poesia, musica e pittura, lavorò come sceneggiatore per la Rai, diresse trasmissioni radiofoniche, scrisse raccolte di poesie.

Tra le sue innumerevoli opere ricordo *Le ballate dell'Antigone*, serie di sceneggiati per la RAI, *Impresa dei prolegomeni acratichi* in cui mette in luce la crisi del linguaggio che «è una fotografia dell'uomo: come l'uomo tutte le parole nascono, vivono e muoiono», *Il circo* quattro volumi di poesie e saggi, la raccolta *Le prigioni di stato*.

Gli ultimi anni della sua vita

Nel 2006, a seguito delle azioni di un comitato presieduto da Franco Grillini e Giovanna Melandri gli fu assegnato il vitalizio previsto dalla legge Bacchelli, un contributo di riconoscimento per i cittadini eminenti nella cultura, nell'arte, nello spettacolo e nello sport. Venne anche formulata la richiesta che Braibanti potesse essere ospitato in una nuova casa con il suo archivio costituito da 15.000 libri, dopo lo sfratto intimato dalla famiglia Fuksas proprietaria dello stabile. L'artista si trasferì a Castell'Arquato, il 6 aprile 2014 un arresto cardiaco mise fine alla sua vita.

Pasolini ... Elsa Morante... Umberto Eco ... Quasi un epitaffio

Pasolini scrisse di lui nel '68 descrivendolo come uomo che «ha rifiutato precocemente l'autorità che gli sarebbe provenuta dall'essere uno scrittore dell'egemonia culturale comunista, o di sinistra; e ha poi rifiutato, naturalmente, l'autorità di uno scrittore creato dall'industria culturale. Se c'è un uomo "mite" nel senso più puro del termine, questo è Braibanti: egli non si è appoggiato infatti mai a nessuno; non ha chiesto o preteso mai nulla».

Elsa Morante, dopo il processo, dichiarò: «ignoravo che il libero insegnamento delle proprie idee fosse un reato. Ritenevo che fosse reato impedirlo». E Umberto Eco prendendo le difese di Braibanti «non è un caso giudiziario, ma politico e civile».

Negli anni Sessanta ci fu la solita caccia alle streghe che riemerge nel nostro Paese ogni qualvolta si voglia riflettere sui cambiamenti umani e sociali che richiedono nuove regole, ristabilire un diritto, consentire libertà.

Association Internationale de la Libre Pensée International Humanist and Ethical Union

Associazione Nazionale del Libero Pensiero

"Giordano Bruno"

Fondata nel 1906

Presidente: Maria Mantello

Presidente onorario: Bruno Segre

SEZIONI LOCALI:

Crotone	Rolando Belvedere Via Sibilla Aleramo 3 – 88900 Crotone
Milano	Giorgio Di Gregorio Via Cagliero 10 – 20125 Milano
Roma	Maria Mantello Via Ettore Ciccotti 20 – 00179 Roma (Tel. 3297481111)
Savona	Alfredo Roiati Via dei Siri 7/7 – 17011 Albisola Superiore (SV)
Torino	Bruno Segre Via Consolata 11 – 10122 Torino (Tel./Fax 011.5212000)
Viterbo	Oswaldo Ercoli Via Asiago 14 – 01100 Viterbo (Tel. 0761.341145)

Tessera associativa: euro 50

Conto corrente postale n° 77686004

coordinate bancarie: IBAN: IT29 Y076 0103 2000 0007 7686 004
per l'estero: BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

www.periodicoliberopensiero.it
liberopensiero.giordanobruno@fastwebnet.it

Libero  Pensiero

Trimestrale culturale

Registrazione Tribunale di Roma n: 105/2009 del 30-03-2009

Direttore responsabile: Maria Mantello

Sede: Via Ettore Ciccotti, 20 - 00179 Roma

mariamantello@fastwebnet.it – tel./fax: 067001785

Stampa: Edizioni Ponte Sisto – Via di Monserrato, 109 – 00186 Roma